

La funzione di consigliere diplomatico con il leader di An è diventata trampolino per ambite sedi diplomatiche

Il consigliere diplomatico di Tremaglia è volato a Santiago del Cile quello di Matteoli a Ottawa

L'INCHIESTA

**AL MINISTERO DEGLI ESTERI** si sente ripetere: «Sono gli ultimi giorni di Pompei». Fini e i suoi uomini stanno promuovendo una folta pattuglia di diplomatici per predisporre l'assedio a un eventuale ministro di centrosinistra. E Cgil-Cisl e Uil denunciano il taglio dei fondi: «A luglio si rischia la chiusura»

# Le mani della destra sulla Farnesina

di Toni Fontana Roma / Segue dalla prima

**M**

a dentro il palazzo i sentimenti dominanti sono l'inquietudine e la rabbia. Negli austeri corridoi del ministero degli Esteri la frase che si sente sempre più spesso pronunciare è che siamo ormai «agli ultimi giorni di Pompei». I motivi del dilagante disagio che coinvolge figure e personaggi diversi e diversamente collocati nella piramide ministeriale sono tanti e tutti gravi. Per prima cosa c'è stato un pesantissimo taglio dei fondi, un vero e proprio massacro che fa dire a Cgil, Cisl e Uil che «la Farnesina rischia di chiudere a luglio». Con l'ultima Finanziaria i fondi per il ministero sono stati ridotti del 50%. Ciò - dicono i sindacati - «rende impossibile far fronte alle spese correnti: elettricità, telefono, riscaldamento, collegamenti informatici, pulizie dei locali». Mentre andava a fuoco il Consolato di Bengasi si è scoperto che il fondo per le misure di sicurezza delle sedi all'estero è sceso da 10 a 5,9 milioni con una riduzione del 40%. Ciò - dicono furenti alla Farnesina - comporta «gravi conseguenze per l'incolumità del personale all'estero». Il budget per le missioni è stato falciato del 60%. Ma, mentre negli uffici bestemmano per il freddo, Fini e i suoi vice-ministri e colonnelli stanno portando a termine una vasta manovra che - spiega un autorevole fonte diplomatica - ha lo scopo di «accaparrare posizioni apicali» piazzando in posizione strategica «persone congeniali» ad un piano politico.

**LA PARTITA DI RISIKO**

Ben consapevoli di essere giunti al capolinea, Fini e i suoi uomini, come in una partita di Risiko, stanno promuovendo una folta pattuglia di diplomatici al fine di predisporre l'assedio ad un eventuale ministro espresso dal centrosinistra. «Chi verrà dopo - si dice alla Farnesina - sarà messo nell'impossibilità di agire perché troverà i ponti bruciati». La funzione di «consigliere diplomatico» (Cd), fino a poco tempo fa considerata poco più di un incarico di parcheggio, è diventata, grazie alla regia di Fini, un trampolino di lancio per la conquista di

Alemanno è riuscito a mandare il suo uomo ad Addis Abeba, una delle più importanti sedi dell'Africa



La sala dell'unità di crisi della Farnesina, in basso da sinistra Fini e Tremaglia

importanti sedi diplomatiche. Ne hanno beneficiato non solo i collaboratori del titolare della Farnesina, quanto i Cd dei ministri di Alleanza Nazionale e dei partiti «fratelli»: il consigliere di Mirko Tremaglia (italiani all'estero), Casardi è volato a Santiago del Cile, quello della coppia Gaspari-Landolfi (che si sono succeduti alle telecomunicazioni), Di Prestigiaco, è andato a Kuwait City (sede strategica che controlla gli affari italiani nell'Iraq «liberato»), il collaboratore diplomatico di Matteoli (ambiente), Sardo, ha occupato la poltrona ad Ottawa, un posto di prim'ordine se si considera che il Canada è membro del G8.

Non è finita, ogni ministro di An ha preteso la sua quota di ambasciate. Alemanno è riuscito a mandare il suo Cd, de Lutio, ad Addis Abeba, una delle più importanti sedi dell'Africa. Fini ha dispensato favori anche ad altri ministri del centrodestra che reclamavano i gradi per i loro consiglieri: quello di Pisanu, Moscato, è andato all'Unesco a Parigi, quello di Buttiglione, de Nardis, a Lima, quello della Moratti è diventato console generale a Monaco. Altri Cd sono stati promossi al grado di ministro plenipotenziario: Bettarini di Storace, de Nardis di Buttiglione, Lo Monaco di Baccini, Sebastiani di Casini, Cardì di Pera, de Lutio di Alemanno. Fini ha poi

ottenuto la nomina di sette nuovi ambasciatori di rango, carica di alto prestigio nella magistratura. Tra i beneficiari alcuni cinquantenni come il capo di gabinetto di Fini, Giampiero Massolo, diventato direttore del personale. Quest'ultimo, assieme al capo della cooperazione, Deodato, in



Il consigliere di Storace è stato promosso ministro plenipotenziario come quelli di Casini Pera e Buttiglione

quota An e grande amico di La Russa, sono, secondo le «malelingue» i «veri ministri degli Esteri» ai quali Fini, impegnato nei comizi e a Porta e Porta, delega la «gestione corrente» della Farnesina e della politica estera.

**ISILURATI**

Nel quadro dell'«occupazione milita-

**LA SCHEDE**

Il ministero degli Affari Esteri svolge la propria attività attraverso gli uffici centrali, le rappresentanze diplomatiche all'estero, gli uffici consolari, gli istituti italiani di cultura. Nella sede centrale, che si trova presso il palazzo della Farnesina a Roma, la struttura organizzativa si articola attraverso alcuni uffici alle dirette dipendenze del ministro (gabinetto, segreteria, etc.), i sottosegretari, il Consiglio per gli affari internazionali, la segreteria generale, 13 direzioni generali (ciascuna incaricata di specifiche aree geografiche o tematiche) e una serie di altri Servizi (stampa e informazione, contenzioso diplomatico e trattati, archivi e documentazione, informatica comunicazioni e cifra). Nel corso dell'attuale legislatura il titolare degli Esteri è cambiato quattro volte: Renato Ruggiero, Silvio Berlusconi (interim), Franco Frattini, Gianfranco Fini.

re» del ministero da parte della destra, Mirko Tremaglia sta avendo un ruolo da protagonista. Fini ha infatti riconosciuto al collega di partito il diritto di veto sulle nomine nelle ambasciate dei paesi dove risiedono importanti comunità italiane (che votano il 9 aprile). Tremaglia ha posto il veto



L'ira di Tremaglia sul console generale di San Paolo «reo» di non aver voluto snaturare il raduno del 2 giugno

**I NUMERI**

**50%** È LA PERCENTUALE di riduzione dei fondi destinati al ministero degli Esteri contenuta nell'ultima Finanziaria.

**5,9 MILIONI DI EURO**, è la somma del fondo per le misure di sicurezza delle sedi diplomatiche all'estero. Il fondo è sceso da 10 a 5,9 milioni, subendo una riduzione del 40%.

**60%** È LA PERCENTUALE di riduzione del budget per le missioni.

ad esempio su tre candidature per Buenos Aires (Benedetti e Surdo sono tra questi) e sul Costa Rica. Un caso clamoroso appare quello relativo al consolato di San Paolo (100mila gli italiani con diritto di voto). Il console generale Gianluca Bertinotto, «reo» di non aver collaborato abbastanza nell'organizzare nel modo da loro voluto un grande raduno per la festa del 2 giugno, ha scatenato le ire dei collaboratori di Tremaglia, in quei giorni a San Paolo del Brasile. Costoro gli hanno così preannunciato il rientro anticipato, poi effettivamente deciso, dopo solo due anni di servizio del diplomatico. La comunità italiana è insorta, ha solidarizzato con Bertinotto ed inviato lettere di protesta al ministero. Tremaglia però non ha cambiato linea ed ha anzi sponsorizzato Teodorani Fabbri Pozzo, nipote di Mussolini, destinato alla sede di Città del Guatemala. Completa l'opera di Tremaglia la nomina di Enzo Guicciardi, capo dipartimento al ministero per gli italiani nel mondo, per Santo Domingo e Sandro Siggia, capo di gabinetto nel medesimo dicastero, a Bruxelles.

Cgil-Cisl-Uil temono che il ministero chiuda per mancanza di fondi, ma, in ogni caso, Fini e i suoi amici si sono già organizzati per mettere i bastoni tra le ruote a chi verrà dopo.

(1. Continua)

**Piero Fassino**  
a "Porta a Porta"  
RAI 1, martedì 21 febbraio  
ore 23.15

www.dsonline.it

